5.000 abitanti, assicurando un minimo di lire 100 milioni ad ogni ente, fino all'importo complessivo di lire 400 miliardi, mutui ventennali per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione. L'onere di ammortamento è assunto per l'80% della rata a carico del bilancio dello Stato, elevabile sino al 100% per i Comuni che non siano in grado di garantire con i propri mezzi la differenza di rata.

4. La somma messa a disposizione della Cassa depositi e prestiti dovrà essere impegnata entro e non oltre il 30 novembre del secondo anno successivo all'assegnazione, a pena di decadenza.

5. I Comuni compresi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nell'ambito dei propri programmi di investimento sono tenuti a realizzare con priorità le opere necessarie a rendere funzionali ed operativi gli interventi eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel settore delle opere idriche e di quelle igieniche.

6. La Cassa depositi e prestiti è tenuta a dare la precedenza al finanziamento delle opere di cui al precedente comma.

7. La Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle disponibilità determinate ai sensi del presente articolo, è tenuta a riservare un importo complessivo di 200 miliardi di lire per il finanziamento della costruzione, ampliamento, armamento e acquisizione del materiale rotabile delle ferrovie metropolitane dei Comuni di Roma, Milano, Torino, Napoli e Genova. Nell'ambito della disponibilità che la Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro può impiegare per mutui agli enti locali, ai sensi delle vigenti disposizioni, il 10 per cento di detta disponibilità è riservato alle finalità prima indicate.

8. Nell'ambito delle somme messe a disposizione degli enti locali, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a riservare la quota del 25% per la concessione di mutui relativi ad opere previste in piani o programmi approvati sulla base delle legislazioni regionali, che prevedano la partecipazione degli enti locali o delle loro associazioni e per le quali venga concesso un contributo regionale in capitale o in annualità non inferiore al 5% della spesa.

9. Le Regioni devono provvedere all'approvazione dei piani o programmi di cui al precedente comma 8 entro il 31 marzo 1986; gli enti locali devono inoltrare le relative richieste di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti sulla base di progetti esecutivi approvati, entro i successivi sessanta giorni, a pena di decadenza.

Art. 11.

1. Tra le opere di edilizia scolastica

previste dall'art. 2, secondo comma, n. 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, sono comprese anche quelle relative agli istituti di istruzione artistica.

2. A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, le funzioni amministrative attinenti alla costruzione, manutenzione ed arredamento degli edifici scolastici da adibire a sede degli istituti di istruzione secondaria di II grado, ivi compresi quelli di istruzione artistica, sono attribuite alla Provincia.

3. Parimenti è attribuita alla Provincia la competenza per tutte le altre spese che attengano ai servizi connessi con l'uso dei predetti edifici.

4. I beni immobili ed i relativi arredi degli istituti di istruzione artistica, di proprietà dello Stato, sono trasferiti alla Provincia sulla base di verbali redatti in contraddittorio tra i funzionari e i delegati. I beni immobili ed i relativi arredi degli altri istituti di istruzione secondaria di II grado, qualora siano di proprietà dei Comuni, sono trasferiti alle Province secondo le modalità che saranno stabilite da apposite leggi regionali.

5. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai Comuni e alle Province per un ammontare complessivo di 2.000, 1.000 e 1.000 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, da destinare:

1) quanto a 1.200, 600 e 600 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, alla eliminazione dei doppi turni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, comprese quelle di istruzione artistica;

2) quanto a 800, 400 e 400 miliardi di lire, rispettivamente, nei predetti anni 1986, 1987 e 1988, alle seguenti finalità:

a) conversione, acquisizione o costruzione di edifici allo scopo di assicurare, in ogni distretto scolastico, anche mediante sdoppiamento di istituti esistenti, la presenza di almeno una istituzione di scuola secondaria superiore per ciascuno dei diversi indirizzi di studio vigenti, con una popolazione scolastica non eccedente le mille unità, con esclusione di quelle ad indirizzo particolarmente specializzato, per le quali è da prevedere un bacino di utenza più ampio di quello distrettuale;

b) completamento delle opere di edilizia scolastica, finanziate ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412, i cui lavori siano in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto;

c) con riferimento ai criteri di cui al precedente punto a), conversione, acquisizione e costruzione di edifici per nuovi istituti di istruzione secondaria di II grado, tenuto conto della consistenza e dell'incremento della popolazione scolastica.

6. L'onere di ammortamento dei mutui è assunto a carico del bilancio dello Stato in misura dell'80%, elevabile al 100% nei confronti di quegli enti che si trovino nell'impossibilità di garantire, con i propri mezzi finanziari, in tutto o in parte, il pagamento della differenza di rata.

7. I progetti di edilizia scolastica di cui ai punti 1 e 2 del precedente comma 5 devono essere comprensivi anche di impianti sportivi. A tal fine, nei programmi regionali di edilizia scolastica, sono favoriti i progetti volti a realizzare impianti sportivi polivalenti di uso comune a più scuole e aperti alle attività sportive delle comunità locali e delle altre formazioni sociali operanti nel territorio, per i quali si possono utilizzare i finanziamenti di cui al predetto punto 2 sino al 15% delle risorse annualmente previste. Il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Ministro del Turismo e dello Spettacolo definiscono d'intesa i criteri tecnici cui devono corrispondere detti impianti nonché lo schema di convenzione da stipulare tra le autorità scolastiche competenti e gli enti locali interessati per la utilizzazione integrata degli impianti medesimi.

8. Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, saranno individuati gli enti destinatari dei mutui, sulla base di programmi regionali formulati dai sovrintendenti scolastici regionali e interregionali, sentiti i Provveditori agli studi, di intesa con le Regioni. L'intesa è da acquisire entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

9. Qualora l'intesa non sia intervenuta entro il termine sopra indicato, i sovrintendenti scolastici trasmetteranno comunque, entro i successivi quindici giorni, i programmi formulati al Ministro della Pubblica Istruzione.

Titolo II

TASSA PER I SERVIZI COMUNALI

Art. 12.

Natura e titolarità del tributo

1. Con effetto dal 1° gennaio 1986 i Comuni istituiscono la tassa per i servizi con riferimento alla superficie dei locali e delle aree situati nel territorio comunale e all'uso cui gli stessi sono destinati, nonché adottano salvo quanto disposto nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 16 del presente decreto la tariffa-primo livello allegata al presente decreto.

2. La tassa è istituita con deliberazione del Consiglio comunale adottata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. La deliberazione indica la tipologia dei servizi, determina la tariffa e può ripartire il territorio comunale in zone di omogenea dotazione dei servizi stessi. Se la deliberazione non è adottata nel suddetto termine, il Comitato regionale di controllo provvede a nominare un